

"Chi reclama per tutti riceve per sé"

A. SUARES

ANNO LIII - N. 6 - LUGLIO-AGOSTO 2001

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: linc@marie.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.2000

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitori lire 30.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20 - Legge 662/96 - Filiale di Torino

LIRE 1500
Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"La superstizione è la religione degli spiriti deboli"

E. BURKE

IL VERTECE GENOVA E IL G-8

Il vertice dei G-8 a Genova ha voluto essere un momento del mondo, attirando come una calamita i contestatori di un organismo eccessivamente valorizzato quasi che in un catalogo liturgico per sciacquare la propria aggressività. Questa minoranza violenta, denominata "black block" (blocco nero) di presunti anarchici insurrezionalisti (in realtà gli autentici anarchici non ricorrono al terrorismo), aveva già dato prova di sé nelle precedenti G-8 e G-7 a Seattle, Nizza, Goteborg, Parigi e Berlino.

Il bilancio politico del vertice dei G-8, come risulta dal documento finale, appare limitativo a pochi temi. Un fondo operativo entro l'anno di 1,3 miliardi di dollari per combattere l'AIDS, la malaria, la tubercolosi e l'offerta dei necessari medicinali in forma accessibile ed efficace.

Ribadito l'impegno di aiuto ai Paesi in via di sviluppo per rafforzare le loro capacità istituzionali e le strategie nazionali idonee ad attrarre investimenti nel settore delle energie rinnovabili ed in altre tecnologie.

Pur non essendo stato raggiunto un accordo sul Protocollo di Kyoto e sulla sua ratifica, il G-8 ha affermato la necessità di ridurre le emissioni di gas serra e lavorare insieme per l'obiettivo comune. Accolta la proposta della Russia di convocare nel 2003 una conferenza globale sui cambiamenti climatici.

La politica e Carabinieri si sono dimostrati del tutto incapaci di prevenire il disastro, sia bloccando l'accesso a Genova di personaggi francesi, tedeschi, inglesi, italiani, ecc. nominativamente noti ai Servizi segreti quali professionisti della violenza, sia impedendo la loro scatenata azione per le strade, come si è visto alla TV.

Si è tornato alla farsa delle tute nere. Le Forze dell'Ordine hanno contrapposto una rappresaglia violenta durante le perquisizioni notturne nella sede del Centro Stampa e in una scuola adibita a ostello del "Genova Social Forum" ferendo con manganello e fucile 60 persone finite all'ospedale e con estenuanti ricoveri in tutto entro il 2015, lottare contro il lavoro minorile, introdurre biotecnologie adatte alle realtà locali per accrescere i redditi e i redditi agricoli, ridurre l'uso dei pesticidi e di risorse idriche.

Realizzare inoltre un'istruzione di base elementare per tutti entro il 2015, lottare contro il lavoro minorile, introdurre biotecnologie adatte alle realtà locali per accrescere i redditi e i redditi agricoli, ridurre l'uso dei pesticidi e di risorse idriche.

Non è parlato dei Paesi a rischio di crisi finanziaria, come Argentina e Turchia, e si è prospettato un accordo fra Europa e USA sulla globalizzazione. Il prossimo vertice G-8 del giugno 2002 avrà luogo, in un ambiente austero e quasi inattuabile, a Kanakaville, nella Montagna Rossa del Canada.

Codesti teppisti (uno dei quali è rimasto ucciso mentre, insieme ad altri, assaliva con armi improprie un furgone dei Carabinieri) hanno incendiato

ed distrutto autovetture, uffici pubblici e abitazioni, incendiato strade, rovinando danni per decine di miliardi.

Polizia e Carabinieri si sono dimostrati del tutto incapaci di prevenire il disastro, sia bloccando l'accesso a Genova di personaggi francesi, tedeschi, inglesi, italiani, ecc. nominativamente noti ai Servizi segreti quali professionisti della violenza, sia impedendo la loro scatenata azione per le strade, come si è visto alla TV.

IL GLOBALE: SI OLTRE?

IL GLOBALE: SI OLTRE? VERSO UN GOVERNO MONDIALE PERCHE' LA PROTESTA

La globalizzazione è un processo storico ineluttabile. Senza strumenti di governo del mondo comanderebbero direttamente le multinazionali o la superpotenza americana. Il mondo attuale non è sicuro, né stabile. Il rapporto squilibrato fra Stato, mercato e società sta dando in un mondo di contrasti ed equilibri e richiede quindi uno sviluppo armonico con il contributo di diversi settori, esperienze, visioni.

Certo, verranno sacrificate diversità etniche e culturali, ma vi sarà, nell'allemeo, il vantaggio del mutuo interesse pacifico, l'applicazione di legislazioni pacificate nel diritto civile, penale, amministrativo, un miglioramento nell'alimentazione, nel trattamento sanitario, nella sicurezza, nella abitazione, nella tutela dei vecchi, degli adolescenti, delle donne e dei "diversi", infine un avvicinamento dei popoli e dei governi ad una comune prosperità. "Ciascuno a parte del mondo" ha scritto Edgar Morin - "fa sempre più parte del mondo e il mondo in quanto tale è sempre più presente in ciascuna delle sue parti".

La grandiosa manifestazione a Genova anti G-8 è stata una sfida al "nuovo ordine" del mondo, al potere di burocrati che nessuno ha eletto e finalizzati a numerosi Movimenti contrari alla globalizzazione (circa 400 sigle) rappresentano come istanze di protesta ma con obiettivi differenti.

Il bottoaggio si estende nel mondo: contro gli abusi nelle fabbriche del Sud-Est asiatico, contro società come Procter-Gamble per i test sugli animali, come Texaco per lo sfruttamento delle terre nell'Amazzonia equatoriale, come Montedison per l'inquinamento prodotto dalle sue aziende chimiche, come FIAT per le aggressive politiche sindacali nei Paesi in via di sviluppo e la fabbrica di armi, come AGIP per il degrado ambientale causato dai pozzi petroliferi nel Nicaragua e dall'oleodotto nell'Ecguador.

Quando si aprono i mercati dei Paesi poveri, i Paesi ricchi - che possiedono la tecnologia - traggono vantaggio, ma più tardi anche i Paesi poveri avranno beneficio. La libertà di movimento dei capitali favorisce l'Occidente, ma serve, in modo temerario ad evitare crisi economiche dei Paesi arretrati, colpite da guerre e calamità.

Un gruppo di contestatori radicali, anti-imperialisti, anti-capitalisti, anarchici, comunisti si oppone alla globalizzazione e alle organizzazioni internazionali quali strumenti di oppressione sociale. I raggruppamenti italiani (includendo il lavoro dallo sfruttamento, il valore universale della pace, la tutela dei diritti umani, la cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo, il politico dei Bagazzi) identifica le manifestazioni di Genova in un radicalismo ecologico antistatista.

Fra le campagne di pressione la più organica è quella scatenata contro il 23 Settembre e la fabbrica di Sicilia, Banca Commerciale, Banca di Roma, ecc. che finanziavano l'export di armi.

La globalizzazione ha omologato i costumi ed i diritti: vediamo cinesi, giapponesi ed africani che indossano le stesse cravatte o abiti maschili con i tre bottoncini in tasca, le stesse cravatte, oppure le loro donne con lo stesso minigonne, gli stessi tacchi a spillo, lo stesso maquillage. Tutto ciò è stato seguito dall'Australia, dalla Russia e dal cinema, strumenti di tutte le globalizzazioni, capaci di far crollare imperi come quello sovietico o abbattere le superpotenze, come il cinema cinese oggi aperto al mercato dell'informazione.

Quando si aprono i mercati dei Paesi poveri, i Paesi ricchi - che possiedono la tecnologia - traggono vantaggio, ma più tardi anche i Paesi poveri avranno beneficio. La libertà di movimento dei capitali favorisce l'Occidente, ma serve, in modo temerario ad evitare crisi economiche dei Paesi arretrati, colpite da guerre e calamità.

Un gruppo di contestatori radicali, anti-imperialisti, anti-capitalisti, anarchici, comunisti si oppone alla globalizzazione e alle organizzazioni internazionali quali strumenti di oppressione sociale. I raggruppamenti italiani (includendo il lavoro dallo sfruttamento, il valore universale della pace, la tutela dei diritti umani, la cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo, il politico dei Bagazzi) identifica le manifestazioni di Genova in un radicalismo ecologico antistatista.

Fra le campagne di pressione la più organica è quella scatenata contro il 23 Settembre e la fabbrica di Sicilia, Banca Commerciale, Banca di Roma, ecc. che finanziavano l'export di armi.

La globalizzazione ha omologato i costumi ed i diritti: vediamo cinesi, giapponesi ed africani che indossano le stesse cravatte o abiti maschili con i tre bottoncini in tasca, le stesse cravatte, oppure le loro donne con lo stesso minigonne, gli stessi tacchi a spillo, lo stesso maquillage. Tutto ciò è stato seguito dall'Australia, dalla Russia e dal cinema, strumenti di tutte le globalizzazioni, capaci di far crollare imperi come quello sovietico o abbattere le superpotenze, come il cinema cinese oggi aperto al mercato dell'informazione.

Un piccolo Paese (Cuba) lamenta di esserne escluso dal prezzo del caffè sul mercato internazionale sia sceso tanto da rovinare i coltivatori. Ciò dipende appunto da una mancata manovra che coordini interessi locali con quelli mondiali. Nell'Inghilterra del '700 la rivoluzione industriale si passò dalla produzione mezzanizzata nelle fabbriche, causò il per le proteste di tanta povertà che lavorava da secoli in terra, ma trasformò la società, facendo nascere la classe operaia, la borghesia industriale e la concentrazione urbana. La Storia insegna che vi è sempre un prezzo collettivo da pagare per le trasformazioni sociali, che alla fine accelerano il progresso civile.

Un piccolo Paese (Cuba) lamenta di esserne escluso dal prezzo del caffè sul mercato internazionale sia sceso tanto da rovinare i coltivatori. Ciò dipende appunto da una mancata manovra che coordini interessi locali con quelli mondiali. Nell'Inghilterra del '700 la rivoluzione industriale si passò dalla produzione mezzanizzata nelle fabbriche, causò il per le proteste di tanta povertà che lavorava da secoli in terra, ma trasformò la società, facendo nascere la classe operaia, la borghesia industriale e la concentrazione urbana. La Storia insegna che vi è sempre un prezzo collettivo da pagare per le trasformazioni sociali, che alla fine accelerano il progresso civile.

Un piccolo Paese (Cuba) lamenta di esserne escluso dal prezzo del caffè sul mercato internazionale sia sceso tanto da rovinare i coltivatori. Ciò dipende appunto da una mancata manovra che coordini interessi locali con quelli mondiali. Nell'Inghilterra del '700 la rivoluzione industriale si passò dalla produzione mezzanizzata nelle fabbriche, causò il per le proteste di tanta povertà che lavorava da secoli in terra, ma trasformò la società, facendo nascere la classe operaia, la borghesia industriale e la concentrazione urbana. La Storia insegna che vi è sempre un prezzo collettivo da pagare per le trasformazioni sociali, che alla fine accelerano il progresso civile.

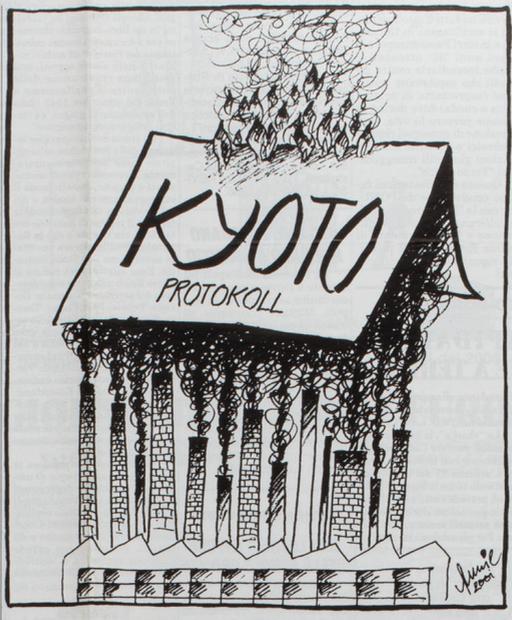
Un piccolo Paese (Cuba) lamenta di esserne escluso dal prezzo del caffè sul mercato internazionale sia sceso tanto da rovinare i coltivatori. Ciò dipende appunto da una mancata manovra che coordini interessi locali con quelli mondiali. Nell'Inghilterra del '700 la rivoluzione industriale si passò dalla produzione mezzanizzata nelle fabbriche, causò il per le proteste di tanta povertà che lavorava da secoli in terra, ma trasformò la società, facendo nascere la classe operaia, la borghesia industriale e la concentrazione urbana. La Storia insegna che vi è sempre un prezzo collettivo da pagare per le trasformazioni sociali, che alla fine accelerano il progresso civile.

In un mondo sempre più piccolo la condizione umana si dilata e si uniforma, nonostante tendenze e conflitti, per effetto della globalizzazione. Gli antagonismi fra nazioni e religioni, fra democrazie e dittatura, fra ricchi e poveri, fra Occidente, Oriente, fra Nord e Sud si incontrano e si mescolano a interessi strategici ed economici, ma si ridurranno sempre più a ricchezza e creare un tessuto planetario unico.

In un mondo sempre più piccolo la condizione umana si dilata e si uniforma, nonostante tendenze e conflitti, per effetto della globalizzazione. Gli antagonismi fra nazioni e religioni, fra democrazie e dittatura, fra ricchi e poveri, fra Occidente, Oriente, fra Nord e Sud si incontrano e si mescolano a interessi strategici ed economici, ma si ridurranno sempre più a ricchezza e creare un tessuto planetario unico.

In un mondo sempre più piccolo la condizione umana si dilata e si uniforma, nonostante tendenze e conflitti, per effetto della globalizzazione. Gli antagonismi fra nazioni e religioni, fra democrazie e dittatura, fra ricchi e poveri, fra Occidente, Oriente, fra Nord e Sud si incontrano e si mescolano a interessi strategici ed economici, ma si ridurranno sempre più a ricchezza e creare un tessuto planetario unico.

In un mondo sempre più piccolo la condizione umana si dilata e si uniforma, nonostante tendenze e conflitti, per effetto della globalizzazione. Gli antagonismi fra nazioni e religioni, fra democrazie e dittatura, fra ricchi e poveri, fra Occidente, Oriente, fra Nord e Sud si incontrano e si mescolano a interessi strategici ed economici, ma si ridurranno sempre più a ricchezza e creare un tessuto planetario unico.



(dal giornale tedesco "FRANKFURTER RUNDSCHAU")

UN COMPROMESSO SALVA LA CONFERENZA ONU SUL CLIMA

La conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici - i negoziati di Kyoto - si è conclusa con un compromesso che salva il Protocollo di Kyoto. I Paesi industrializzati potranno far uso del commercio di permessi di emissione e di meccanismi di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo.

La conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici - i negoziati di Kyoto - si è conclusa con un compromesso che salva il Protocollo di Kyoto. I Paesi industrializzati potranno far uso del commercio di permessi di emissione e di meccanismi di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo.

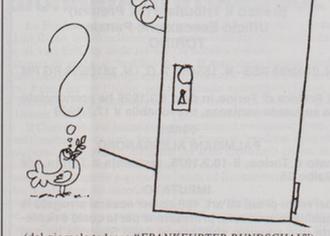
La conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici - i negoziati di Kyoto - si è conclusa con un compromesso che salva il Protocollo di Kyoto. I Paesi industrializzati potranno far uso del commercio di permessi di emissione e di meccanismi di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo.

SESSIONE INFORMATIVA DELLE O.N.G. PER IL CONGRESSO MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO

In vista del Congresso Mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e la relativa intolleranza, che avrà luogo dal 31 agosto al 7 settembre 2001 a Durban (Sud-Africa), si uniscono all'ONU - il Comitato interministeriale dei Diritti Umani presso il Ministero degli Affari Esteri ha organizzato una Sessione informativa per le O.N.G. e Gruppi italiani

In vista del Congresso Mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e la relativa intolleranza, che avrà luogo dal 31 agosto al 7 settembre 2001 a Durban (Sud-Africa), si uniscono all'ONU - il Comitato interministeriale dei Diritti Umani presso il Ministero degli Affari Esteri ha organizzato una Sessione informativa per le O.N.G. e Gruppi italiani

In vista del Congresso Mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e la relativa intolleranza, che avrà luogo dal 31 agosto al 7 settembre 2001 a Durban (Sud-Africa), si uniscono all'ONU - il Comitato interministeriale dei Diritti Umani presso il Ministero degli Affari Esteri ha organizzato una Sessione informativa per le O.N.G. e Gruppi italiani



(dal giornale tedesco "FRANKFURTER RUNDSCHAU")

La guerriglia fra israeliani e palestinesi sembra impossibile da fermare, tanto meno da far vincere gli uni o gli altri. E' il bis dei conflitti balcanici in una spirale di attentati e di rappresaglie senza fine. La soluzione diplomatica di Camp David, l'intesa fra Arafat e Barak, le tregue fissate da ministri dell'Occidente e da responsabili dell'Unione Europea, il "piano Tenet" e il "piano Mitchell", le pressioni degli USA e degli Stati arabi moderati sui contendenti sono fallite. L'intransigenza di Sharon, il crescente uso di insediamenti di coloni e cede al fanatismo politico dei rabbini, le pressioni di Arafat su Gerusalemme capitale del nuovo Stato palestinese insieme all'irresistibile, "infiducia" imprecisamente, in una catena di odio, di rinvii e di tutti, una soluzione diplomatica alternativa a quella militare, che d'altra parte risulta impossibile.

Per bloccare la crisi occorre, come nei Balcani, l'intervento dei "caschi blu" dell'ONU, che possono garantire la sicurezza e la libera circolazione nel territorio israeliano e palestinese.

Per bloccare la crisi occorre, come nei Balcani, l'intervento dei "caschi blu" dell'ONU, che possono garantire la sicurezza e la libera circolazione nel territorio israeliano e palestinese.

PROGRAMMA DI LOTTA 22 MILIONI DI PERSONE GIA' UCCISE DALL'AIDS

Vent'anni dopo il primo caso ufficiale di AIDS - segnalato negli USA (giugno 1981) - l'ONU ha convocato i leader di 180 Paesi, tra cui quelli delle 24 nazioni più colpite dal morbo. Durante tre giorni, trentala persone - funzionari governativi, scienziati, economisti, associazioni di volontari, infermi - hanno discusso all'Assemblea generale dell'ONU a New York, le strategie globali e i piani di finanziamento per combattere il problema più grave del mondo moderno.

Vent'anni dopo il primo caso ufficiale di AIDS - segnalato negli USA (giugno 1981) - l'ONU ha convocato i leader di 180 Paesi, tra cui quelli delle 24 nazioni più colpite dal morbo. Durante tre giorni, trentala persone - funzionari governativi, scienziati, economisti, associazioni di volontari, infermi - hanno discusso all'Assemblea generale dell'ONU a New York, le strategie globali e i piani di finanziamento per combattere il problema più grave del mondo moderno.

Per le modalità di finanziamento della lotta all'AIDS, l'investimento previsto è di 10 miliardi di dollari all'anno sino al 2005. A questo fondo mondiale per la sanità dovrebbero contribuire Governi, industrie e cittadini privati (fiora sono giunti 528 milioni di dollari, di cui 100 dalla Fondazione Bill Gates, 200 dagli USA, 127 dalla Francia, 100 dalla Gran Bretagna, 1 dalla Società di assicurazioni Winterthur).

Per le modalità di finanziamento della lotta all'AIDS, l'investimento previsto è di 10 miliardi di dollari all'anno sino al 2005. A questo fondo mondiale per la sanità dovrebbero contribuire Governi, industrie e cittadini privati (fiora sono giunti 528 milioni di dollari, di cui 100 dalla Fondazione Bill Gates, 200 dagli USA, 127 dalla Francia, 100 dalla Gran Bretagna, 1 dalla Società di assicurazioni Winterthur).

Per le modalità di finanziamento della lotta all'AIDS, l'investimento previsto è di 10 miliardi di dollari all'anno sino al 2005. A questo fondo mondiale per la sanità dovrebbero contribuire Governi, industrie e cittadini privati (fiora sono giunti 528 milioni di dollari, di cui 100 dalla Fondazione Bill Gates, 200 dagli USA, 127 dalla Francia, 100 dalla Gran Bretagna, 1 dalla Società di assicurazioni Winterthur).

Per le modalità di finanziamento della lotta all'AIDS, l'investimento previsto è di 10 miliardi di dollari all'anno sino al 2005. A questo fondo mondiale per la sanità dovrebbero contribuire Governi, industrie e cittadini privati (fiora sono giunti 528 milioni di dollari, di cui 100 dalla Fondazione Bill Gates, 200 dagli USA, 127 dalla Francia, 100 dalla Gran Bretagna, 1 dalla Società di assicurazioni Winterthur).

Per le modalità di finanziamento della lotta all'AIDS, l'investimento previsto è di 10 miliardi di dollari all'anno sino al 2005. A questo fondo mondiale per la sanità dovrebbero contribuire Governi, industrie e cittadini privati (fiora sono giunti 528 milioni di dollari, di cui 100 dalla Fondazione Bill Gates, 200 dagli USA, 127 dalla Francia, 100 dalla Gran Bretagna, 1 dalla Società di assicurazioni Winterthur).

Per le modalità di finanziamento della lotta all'AIDS, l'investimento previsto è di 10 miliardi di dollari all'anno sino al 2005. A questo fondo mondiale per la sanità dovrebbero contribuire Governi, industrie e cittadini privati (fiora sono giunti 528 milioni di dollari, di cui 100 dalla Fondazione Bill Gates, 200 dagli USA, 127 dalla Francia, 100 dalla Gran Bretagna, 1 dalla Società di assicurazioni Winterthur).

AI LETTORI

Il nostro periodico riceve una buona accoglienza in molti ambienti, come dimostra anche il fatto che ci vengono richieste copie-saggio e che le copie di resa dalle edicole e rispettive a più nominativi, non pensano che la continuità di un lavoro di questo tipo sia garantita da qualche istituzione o da qualche benefattore. Non è così. Nessuno ci aiuta, nemmeno coloro che pur dovrebbero apprezzare la nostra lotta contro l'antimperialismo e il razzismo.

Il nostro periodico riceve una buona accoglienza in molti ambienti, come dimostra anche il fatto che ci vengono richieste copie-saggio e che le copie di resa dalle edicole e rispettive a più nominativi, non pensano che la continuità di un lavoro di questo tipo sia garantita da qualche istituzione o da qualche benefattore. Non è così. Nessuno ci aiuta, nemmeno coloro che pur dovrebbero apprezzare la nostra lotta contro l'antimperialismo e il razzismo.

TRIBUNALE PACIFISTA CAMPAGNA ITALIANA SULLE ARMI LEGGERE

III L'inefficienza dei controlli nazionali è dimostrata inoltre dal caso Beretta, il principale gruppo industriale produttore di armi leggere. La Beretta Holding, ha dichiarato per il 1999 un fatturato pari a circa 430 miliardi di lire, dei quali, secondo gli esperti, circa 30-34 miliardi provengono dalle esportazioni del settore militare. Mentre le operazioni di esportazione autorizzate ai sensi della legge 185/90 sono state pari, nel 1998, a poco più di un miliardo di lire in conseguenza a meno di un miliardo per le nuove autorizzazioni, a meno di due miliardi in termini di operazioni bancarie. Queste cifre sottolineano la facilità con cui armi per uso militare possono essere esportate facendole passare per armi ad uso civile, da caccia e sportive, oppure sotto l'ambigua denominazione di "esplosivo industriale".

- a) rispetto degli impegni internazionali (sanzioni decretate dall'ONU e dall'UE, accordi di non proliferazione, ecc.); b) rispetto dei diritti umani nel Paese di destinazione; c) situazione interna (conflitti armati o tensioni); d) mantenimento della pace, della sicurezza e della stabilità; e) sicurezza nazionale degli Stati membri e dei Paesi alleati; f) comportamento del Paese acquirente, in particolare il suo atteggiamento verso il terrorismo, la natura delle sue alleanze, e il rispetto delle norme internazionali; g) valutazione del rischio che le armi siano trasferite ad un altro utilizzatore finale; h) capacità tecnica ed economica del Paese acquirente.

Sempre nel 1998 il Consiglio europeo ha adottato un'Azione comune sul contributo che l'Unione intende dare alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione delle armi leggere fornendo assistenza per un ridimensione degli stocks ai livelli necessari per la sicurezza sotto adeguati controlli. Azione che si è tradotta in pratica nella raccolta e nella neutralizzazione di armi leggere in una piccola area dell'Albania e nel progetto di fare altrettanto in Cambogia. Il limite fondamentale di questi due provvedimenti, che di fatto li rende inefficaci nel perseguire l'obiettivo dichiarato di prevenire l'afflusso di armi in zone di conflitto, è costituito dalla non obbligatorietà delle indicazioni in essi contenute neppure per gli Stati membri. I provvedimenti, infatti, non sono leggi, fondate su veri e propri dispositivi di controllo con relative sanzioni, ma solo raccomandazioni. Ciò spiega perché tali iniziative non sono state riuscite a frenare l'attivismo di alcuni membri (Francia) in questo settore, ma hanno spinto industriali ed esportatori italiani a premere per un adeguamento della legislazione italiana a quella, più blanda, degli altri Paesi europei.

In questa direzione si muove la proposta di modifica della legge 185/90, presentata da numerose forze politiche, cui si è aggiunta (Consiglio dei Ministri del 29.12.99) una proposta del Governo. La Campagna italiana sulle armi leggere intende contrastare le due proposte per salvaguardare la applicazione delle norme e dei principi contenuti nella legge. Secondo la Campagna italiana sulle armi leggere, tale proposta è inaccettabile perché riduce i controlli e tende a liberalizzare il mercato. Innanzitutto, stabilisce un'applicazione del sistema dei controlli previsto dalla legge 185/90 a tutti i programmi di riproduzione intergovernativi con Paesi membri della NATO, dell'UEO e dell'UE. Nelle coproduzioni tra industrie belliche si applica di norma la legge nazionale dello Stato dove viene comple-

IMPORTANTE DISCORSO DI CIAMPI UN'EUROPA POTENTE PER GOVERNARE LA GLOBALIZZAZIONE

Dinnanzi ad una platea di giovani nella sede milanese dell'ISPI (Istituto Studi Politici Internazionali) il presidente della Repubblica Ciampi ha tenuto - il 3 luglio - un importante discorso dopo il voto negativo del referendum irlandese. L'ISPI sta lavorando con partner francesi e tedeschi alla redazione della "Charta fondamentale dell'Unione Europea". Ciò spiega perché Ciampi abbia scelto la sede dell'Istituto milanese per pronunciare un discorso di politica estera.

Alla vigilia dell'arrivo di Bush in Italia e della riunione dei G 8, Ciampi ha citato le parole pronunciate dal presidente USA a Varsavia sull'appartenenza di America ed Europa alla medesima civiltà. Gli ha ricordato implicitamente le gravi responsabilità che Washington si assumeva ritardando in discussione gli accordi di Kyoto, in quanto la prima sfida del nostro tempo è "la difesa dell'ambiente, dove l'uomo rischia di distruggere la condizione fondamentale della propria vita e della propria libertà". Gli ha pure rammentato che l'effetto del binomio liberalizzazione e globalizzazione prende atto della disposizione prevalente, e incita a seguirlo, per non sprecare altro tempo. "La Carta dei diritti fondamentali sta entrando nella coscienza degli europei", e infatti il documento firmato a Nizza dovrà costituire la prima parte della Costituzione europea, seguita dalle norme che regoleranno le nuove istitu-

zioni (contraddistinte dal superamento dell'umanità favore del voto a maggioranza) e dalle norme che recepiranno e semplificheranno i Trattati istitutivi, giunti alla quarta riforma. L'evento dell'Europa apre un'era nuova, che richiede "lo sviluppo di politiche comuni" e "il consolidamento del governo dell'economia", oltre a una "politica estera e di sicurezza unitaria". Nascerà così, ha spiegato Ciampi, "una cittadinanza europea", necessaria a fronteggiare le incognite che attendono l'Unione: "la globalizzazione, la dissolvenza della memoria storica, l'uso distorto delle tecnologie, l'immigrazione non disciplinata, nuove correnti di xenofobia, l'incertezza ambientale, la pressione della criminalità internazionale". Il presidente ha anche evocato "le fondamenta della nostra cultura", identificate nella lingua greca e negli ideali cristiani, la "forza morale" necessaria a fare dell'Europa una "comunità di destino".

Il presidente della Repubblica Ciampi, si congratula con Ciampi, per il suo discorso diretto a governare la globalizzazione, a rafforzare la solidarietà atlantica e a costituire una Federazione di Stati europei, basata su istituzioni riformate, e su una Costituzione, atto fondamentale, requisito essenziale e non effetto secondario dei futuri assetti.

PARLANO I LETTORI

Cuba

Caro Direttore, vorrei sapere se corrisponde a verità la notizia che a Cuba esiste la Massoneria. Ciò, se è vero, smentirebbe la tesi USA che il regime di Castro è un dittatore inquisitore e persecutore.

Luciano Artusi (Boltano)

Adozioni

Egregio Direttore, desidero intervenire in merito alla nuova legge n. 146/2000 sull'adozione, illustrata nell'articolo "Riformato il Codice delle adozi-

oni".

Museo del Cinema

Inaugurato il 19 luglio 2000, il Museo Nazionale del Cinema di Torino festeggia in questi giorni il suo primo anniversario. Ideato dal regista svizzero François Confino, il "museo più alto del mondo", ha registrato dall'apertura ben 400 mila presenze di turisti e di torinesi.

Tiziana Napolitano

Il Parlamento Europeo

Il Parlamento Europeo ha approvato, il 5 luglio 2001, la "Risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea".

Da segnalare l'art. 3, con cui il Parlamento europeo raccomanda alla Grecia di rispettare in modo rigoroso il diritto all'obiezione di coscienza senza ferimento a qualsiasi criterio religioso e raccomanda in particolare l'applicazione efficace, da parte degli Stati membri interessati, di un servizio alternativo a quello militare, di durata uguale e non superiore, che non si tratti di una forma punitiva di servizio civile.

Tribunale di Torino

Con ricorso al Tribunale di Torino la signora Giacomelli Graziella, elettivamente domiciliata presso l'avv. Goffo, Studio Odera, ha chiesto la dichiarazione di morte presunta del signor VOTTERO PRINA ANTONIO (o ALBINO ANTONIO), nato a Mezzelle (To) il 1/3/1905 e di cui non si hanno più notizie dopo la nascita. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a comunicarlo entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale stesso, Cancelleria Lavoro, dott.ssa Lauro.

avv. Giuseppe GOFFO

RIUTILIZZARE I VARI FORTI EX-MILITARI



Il 10 maggio si è svolta a Roma, nel Centro sociale Riello S. Ambrogio, il Convegno per il riutilizzo dei Forti della città, dismessi dall'Amministrazione Militare, a fini sociali e culturali.

Il Convegno è stato organizzato dall'Associazione pacifista non violenta Centro Studi Difesa Civile, dall'Associazione culturale Forte Portuense e dalla Cooperativa "Vale dei Casali", che gestisce l'omonimo Parco nel quale è ubicato il Forte Bravetta, luogo di esecuzione delle condanne a morte pronunciate, durante il periodo fascista, dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, durante l'occupazione militare nazista della città, dal Tribunale di Guerra Tedesco. Da molti anni un Comitato, formato da varie Associazioni, si batte per l'acquisizione del Forte Bravetta e la sua trasformazione in "Museo della Memoria".

Il Convegno è stato aperto da una relazione del prof. Giovanni Giannini, del Centro Studi Difesa Civile ed autore del libro "I FORTI DI ROMA", pubblicato nel 1998 da Newton Compton Editore.

Il prof. Stefano Panzani, della Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha illustrato alcune proposte, un po' "provocatorie", per il riutilizzo dei Forti della città.

L'architetto Simone Ferretti ha illustrato il suo progetto per il recupero della struttura militare di Monte Cicoci, presentato al Comune di Roma per la realizzazione di un complesso residenziale.

L'architetto Manacorda del Comune di Roma, membro della "Commissio mista" Comunale-Municipio della Difesa ha illustrato l'attività svolta per l'acquisizione del Forte Portuense, consegnato nel 1999 dall'Amministrazione Militare alla XV Circoscrizione del Comune di Roma, e che attende l'intervento di "bonifica", per rilevare la presenza di eventuale materiale esplosivo, per poi procedere al restauro e riutilizzo dei locali.

Il dott. Andrea Grigoletto, Direttore del Coordinamento per il recupero dei Forti del Campo trincerato di Mestre (Venezia), ha illustrato l'attività svolta dal riutilizzo dei Forti della laguna di Venezia.

La dott. Caterina Amicucci, Segretaria Nazionale del Servizio Civile Internazionale, ha illustrato l'esperienza dei campi di lavoro organizzati dal SCI nei Forti di Venezia, finalizzati al loro recupero, ha dato la disponibilità del SCI a fare lo stesso per i Forti di Roma.

L'on. Giovanna Melandri, Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, ha espresso il sostegno del Ministero al riutilizzo civile delle strutture militari non più utilizzate dal Ministero della Difesa.

Filiali: Torino - Via Cavour 17 - 10123 - tel. 011.55.76.300
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. 02.79.98.94/5
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel. 06.679.65.57/8/9

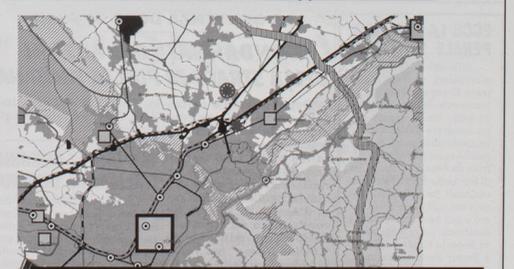
NOVITA' AL MUSEO DELLA MONTAGNA

Aldo Audisio, direttore del Museo Nazionale della Montagna - arroccato sulla collina "Monte dei Cappuccini", a Torino, ha presentato in una conferenza stampa il progetto di ristrutturazione del vecchio Museo, sorto come "vedetta alpina" nel 1874 per iniziativa della Sezione torinese del Club Alpino Italiano e dell'Amministrazione Comunale.

Dal piazzale del Monte dei Cappuccini si gode una stupenda visione panoramica (400 km) della catena delle Alpi, dal Monviso al Monte Rosa, che incorniciano la pianura su cui è distesa la metropoli subalpina.

Orbene, nel giro di un paio d'anni il Museo s'è intitolato Duca degli Abruzzi e contiene preziose collezioni e documentazioni, compresa un'importante biblioteca e cineteca - cambierà aspetto. La sua riorganizzazione architettonica muterà l'attuale n. di esposizione in due piattaforme adibite a Mostre temporanee, mentre i materiali delle collezioni saranno riuniti in una area espositiva permanente sovrastata da una terrazza con un telescopio per contemplare la gran cerchia delle Alpi.

- cartografia
- scuole
- strade
- ambiente
- città d'arte
- infopoint europa
- orari bus + treno
- ecomusei
- mettersi in proprio
- albo autotrasportatori
- concorsi e assunzioni
- appalti e contratti



Direttore responsabile BRUNO SEGRE
Comitato di redazione prof. Marco Brunazzi Regina Lo Re arch. Gabriele Manfredi
Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Monthly printed in Italy

www.provincia.torino.it

Perché viva L'INCONTRO La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il sesto elenco della sottoscrizione chiude con un totale di L. 3.505.000.

Pensione, pensione delle mie brame...
Voglio la soluzione Reale.



Per te i benefici fiscali di un piano di previdenza e la flessibilità di una polizza di investimento, con tutte le agevolazioni di Banca Reale.

Rivolgiti al nostro agente.

Da Reale Mutua è naturale aspettarsi qualcosa di più.

www.realmutua.it